

Narrazioni

Iscriviti alla newsletter su www.fontanadisiloe.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro catalogo.

In copertina: Martine Brochard © Max Brugé

© 2013 La Fontana di Siloe

La Fontana di Siloe è un marchio di Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.

corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Seconda edizione: marzo 2021

ISBN 978-88-6737-128-0

Martine Brochard

I MIRACOLI ESISTONO
SOLO PER QUELLI
CHE CI CREDONO

LA FONTANA DI SILOE



Il solvente universale è il sangue di Cristo. Una goccia del suo sangue nel tuo cuore dissolve tutti gli altri sentimenti. Rimane solo l'amore!

Alejandro Jodorowsky





*Dammi il supremo coraggio dell'Amore,
questa è la mia preghiera,
coraggio di parlare,
di agire, di soffrire,
di lasciare tutte le cose,
o di essere lasciato solo.*

*Temperami con incarichi rischiosi,
onorami con il dolore,
e aiutami ad alzarmi ogni volta che cadrò.*

*Dammi la suprema certezza nell'amore,
e dell'amore,
questa è la mia preghiera,
la certezza che appartiene alla vita nella morte,
alla vittoria nella sconfitta,
alla potenza nascosta nella più fragile bellezza,
a quella dignità nel dolore,
che accetta l'offesa,
ma disdegna di ripagarla con l'offesa.*

*Dammi la forza di andare
sempre
e ad ogni costo.*

Rabindranath Tagore





Caro amico lettore,

conosco Martine Brochard e Franco Molè, l'uomo della sua vita, fin dagli anni '70, a Livorno, in occasione di settimane teatrali per gli studenti della città organizzate nel teatro di cui ero direttore.

È stata un'amicizia per sempre, nata su un palcoscenico che, quasi senza accorgermene, aveva fornito una chiave di lettura per interpretare i nostri futuri rapporti. In scena e sul palcoscenico ogni elemento vero sembra falso e quello che è finto acquista un crisma di verità: di fronte a una scena dipinta un bel mazzo di fiori freschi è una stonatura clamorosa, mentre un vaso di fiori dipinto sembra vero tanto da respirarne quasi il profumo.

Questo succederà anche a te quando leggerai il libro di Martine.

Scoprirai l'inoppugnabile verità di un angelo che si presenta con il nome Guillaume e lascia una piuma delle sue ali come approvazione in attesa di una decisione difficile da prendersi. Resterai abbagliato dalla straordinaria opera di rammendo che varie operazioni chirurgiche hanno operato sulla figura esteriore del corpo di Martine, compagno fedele di viaggio nella

sua vita di attrice e ballerina, come sulla sua invitta capacità di amare quanti hanno la fortuna di avvicinarla.

Dopo un assaggio in una gita scolastica, a Roma è arrivata non tanto per uno spettacolo di Garinei e Giovannini, conosciuti a Parigi, ma perché l'aspettava (come ben sapeva l'Angelo custode Guillaume!) santa Martina, martire cristiana del III secolo, dichiarata compatrona di Roma da papa Urbano VIII nel 1634 alla scoperta delle sue reliquie.

Non ti farà meraviglia quindi quella trasformazione da cenacolo di relazione artistico e coniugale a «Santuario della sofferenza» (vogliamo dirla la parolaccia: «cancro») della casa di Martine e Franco a Morlupo, dove esplode l'amore di Dio e dove l'amore umano non scolorisce ma rimane intatto.

Logica quindi l'espressione del figlio Ferdinando: «Sono fiero di essere tuo figlio», e tutto quel concerto di vari strumenti dove trovano naturale collocazione e straordinaria armonia le poesie di papà Roger alla morte della moglie quarantanovenne, le citazioni di Madre Teresa di Calcutta, di sant'Agostino, Charles de Foucauld, Victor Hugo, le canzoni di Jacques Prévert, Sergio Endrigo e Daisy Lumini, le fiabe esalate dalla fantasia di Martine e dal suo bisogno di sognare (anche le mie lacrime sono confluite nel fiume sgorgato sull'altipiano per la perdita della capretta bianca Dolly).

Caro lettore e amico, scusami ma era il minimo che potessi dire; ti autorizzo a fare su questa dedica tutti gli sconti che vorrai.

Ti lascio come pensierino della sera una frase di Victor Hugo: «Ci sono momenti nei quali qualunque sia l'atteggiamento del corpo, l'anima è in ginocchio».

Padre Valentino Davanzati
della Compagnia di Gesù

Ho incontrato una donna, una sposa, una madre, ho incontrato in lei una donna di fede.

Una persona che è in continua crescita di fede, di amore verso Gesù e verso gli uomini.

L'amore verticale in lei diventa orizzontale. È la forza di un amore che si incontra con la forza di una volontà di perseverare nonostante tutto, nonostante tutti.

Ho sempre visto in lei una fiducia nell'unico e solo Dio, una luce interiore di cui tutti, nel vederla, nell'incontrarla, si sono resi conto.

Questo suo libro, questa sua autobiografia, è una testimonianza di una persona chiamata da Dio, è una testimonianza che ci fa capire che Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva.

È un dire a tutti noi: Forza! Non mollate, abbiate fede, Dio vi ama, ha amato me, amerà anche voi!!!

Nella gioia e nella sofferenza fidatevi di Gesù. È lui il vostro Medico, il vostro Pastore, il vostro Maestro. Lui solo è la Via, la Verità e la Vita, è la luce del nostro cammino. Martine, incontrando Gesù, ha incontrato il vero Amore, ha vissuto il suo lavoro come apostolato, come missione, ha vissuto con il suo compagno il sacramento del matrimonio.

La sua forza: L'Eucaristia, la Santa Messa, la Preghiera, la sua Malattia non vissuta in un bigottismo religioso, ma in una maturità di un'offerta a Dio e nella Comunione senza la quale non si può vivere.

Il suo messaggio: un messaggio di Pace, di Luce, di Gioia. Un messaggio in cui si attua l'invito di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò, prendete il mio giogo su di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore».

Non abbiate paura di iniziare un cammino di fede, di mettervi nelle mani di Dio, Lui è Amore.

Sono sicuro che questo libro cambierà la vostra vita e farà del bene a tutti rendendovi strumenti di amore.

Non vi ho presentato una santa ma una cristiana cattolica, una donna che ha detto il suo «sì» a Cristo e lo ripete continuamente.

Benedico lei e benedico voi.

Don Biagio Calasso

Martine è pura bellezza. Di fuori, di dentro. La prima la conoscono tutti, la seconda solo alcuni.

Leggendo questo libro si scoprirà quella bellezza austera dei forti, modellata dal dolore e dalla malattia, resa trasparente dalla fede.

Una vita di successi, di affetti, di allegria, che all'improvviso si affaccia sul baratro della morte. In quel punto estremo della prova, l'attrice inizia a recitare a soggetto un dialogo estremo con Dio, nelle cui mani pienamente si affida. Martine sa che il regista è lui e non dubita neppure per un istante che sarà sempre lui a guidarla, conducendola sotto i riflettori dell'illuminazione vera, della salvezza.

E così, in queste pagine, c'è l'autobiografia schietta, semplice e candida di una innamorata di Dio. Un'attrice, una donna. Grata alla vita per la sua famiglia d'origine, per suo figlio, per la Francia, per l'Italia, per gli amici, per la danza, per il cinema, il teatro, per Franco, l'amore della sua vita, per i medici premurosi, per i sacerdoti illuminati e per le parole di conforto ricevute nei momenti più duri... Una vita come una fiaba che si snoda anche attraverso alcune fiabe: Martine le aveva pubblicate anni fa destinandole ai lettori più piccoli e oggi le impiega da contrappunto, disseminan-

dole come i sassolini di Pollicino: indizi per poter tornare indietro nel tempo e riavvolgere il gomitolo della sua vita e della sua sofferenza. Tanto più che oggi, ad ascoltare tutti questi racconti – gli autentici e i fantastici – ci sono anche due splendidi nipotini.

Le attrici, in genere, esaltano la bellezza visibile. Martine ha invece portato alla luce la sua bellezza nascosta. Sempre, ciò che da nascosto si rivela, diventa un dono. La ringrazio per questo. Per essere riuscita, come scrive Benedetto XVI nella enciclica *Caritas in veritate*, a «essere presente nel dono come persona».

Grazie, Martine.

Laura De Luca

I MIRACOLI ESISTONO
SOLO PER QUELLI
CHE CI CREDONO

A Ferdinando, Carla, Ruggero e Giuditta



La mia vita è come una grande spesa.

Ho tutto nella borsa, tutti i momenti belli e brutti, buttati senz'ordine. Sento, ora, e solo ora, di poterli tirare fuori, uno a uno, e riviverli. Sarà una grande avventura, interessante com'è la vita vissuta di tutti i giorni. Ogni ricordo ha il suo odore, il suo colore, la sua allegria, la sua tragedia.

Si tratta del mio percorso terreno, della mia storia personale, della mia lotta per la vita, dei miei sforzi per non farmi vincere dalle fatiche, dagli ostacoli e dalle preoccupazioni.

«Vegliate» ha detto Gesù.

Spesso ci facciamo risucchiare dai nostri problemi e questo ci rende insicuri, paurosi, deboli e schiavi delle nostre «bollette da pagare», dei nostri programmi televisivi preferiti, dei messaggi delle pubblicità che ci invitano, senza tregua, a essere altri rispetto a noi stessi. Le nostre giornate sono delle maratone senza fine, corse a perdifiato, ma si può cambiare questo meccanismo infernale. Lo si può arrestare.

CAPRICES

L'oiseau a sa chanson,
la fleur a son parfum;
la vie a sa rançon,
et l'homme a son destin.

Le riche a sa puissance,
le pauvre a ses combines;
le riche a sa naissance,
le pauvre a sa débîne.

La vie a ses caprices,
le riche a ses soucis;
le pauvre a ses délices,
quand il lui dit merci.

La mort a ses raisons,
que la raison oublie;
elle aime les maisons
des riches qui s'ennuient.

Le pauvre a trop à faire,
pour penser au désir;
le riche a ses affaires
qui lui laissent des loisirs.

Le riche pense à la mort,
qui lui prendra son bien;
le pauvre se sent fort
quand le riche n'a plus rien.

L'oiseau a sa chanson
 La fleur a son parfum;
 la vie a sa rançon
 et l'homme a son destin.

*Roger Brochard*¹

Siamo nel 2003. Mio figlio Ferdinando ci chiama per dirci che sta venendo a Morlupo per darci «una notizia».

Mio marito Franco Molè, il nostro carissimo amico Angelo Guidi e io aspettiamo il suo arrivo, seduti intorno al tavolo del salone.

«Io e Carla (la sua compagna e futura moglie) aspettiamo un bambino!» ci dice tutto d'un fiato appena varcata la porta di casa.

Mi metto a piangere di gioia. Che emozione quando tuo figlio ti annuncia che aspetta un bambino! Anche Franco è emozionato e forse un po' preoccupato perché vede Ferdinando ancora come un ragazzo! Intanto Angelo cerca di fare l'uomo forte, che sa gestire i sentimenti, ma vedo che ha le lacrime agli occhi.

¹ Capricci: L'uccello ha la sua canzone / il fiore ha il suo profumo / la vita ha il suo prezzo / e l'uomo ha il suo destino. // Il ricco ha il potere / il povero ha i suoi intralazzi / il ricco ha la sua nascita / il povero ha la sua miseria. // La vita ha i suoi capricci / il ricco ha le sue preoccupazioni / il povero ha le sue delizie / quando il ricco gli risponde: grazie. // La morte ha le sue ragioni / che la ragione dimentica; / ama le case dei ricchi / che s'annoiano. // Il povero ha troppo da fare / per pensare ai desideri; / il ricco ha i suoi affari / che gli lasciano del tempo libero. // Il ricco pensa alla morte / che gli prenderà il suo bene; / il povero si sente forte / quando il ricco non ha più niente. // L'uccello ha la sua canzone / il fiore ha il suo profumo; / la vita ha il suo prezzo / e l'uomo ha il suo destino.

Niente comincia e niente finisce! La vita è una catena senza fine! Ed è bella per questo.

Carla invece era andata a Napoli, da suo padre Italo, per dargli la stessa «notizia». Eravamo felici. Un nipotino! La nascita di un bambino è una vibrazione d'amore che ti arriva dritta al cuore. Eravamo sereni, io e Franco, con la dolce prospettiva di invecchiare insieme. Avevo appena finito di girare a Genova la fiction *Vento di ponente*, diretta da Gianni Lepre e Alberto Manni, che doveva uscire in televisione al più presto. Tutto andava per il meglio.

LE RÊVE ET LA RÉALITÉ

J'ai tant de rêves dans mes bagages
que je voyage sur les nuages;
hélas, j'en suis vite éjectés,
par la triste réalité.

J'ai tant d'amour dans mes pensées,
qu'elles sont souvent inexprimées.
Les gens regardent la pendule,
et j'ai horreur du ridicule.

Alors, j'écoute parler les autres,
dans leurs phrases je me vautre;
en pensant aux beaux nuages,
dans lesquels mon amour nage.

Je n'ai trouvé que cette façon
d'obtenir la paix sans rançon.
Moralité:

L'art de savoir bien écouter,
vaut mieux que l'art de bien parler.

Roger Brochard²
(settembre 1968)

Saper ascoltare gli altri è un grande dono ma è ancora più importante saper ascoltare la propria voce interiore – «il maestro interiore» come diceva sant'Agostino. Bisogna riuscire a dimenticare, per un momento, il nostro «Io» prepotente che si antepone sempre a ogni cosa alterando la giusta comprensione della realtà che ci circonda.

Bisogna riuscire a fare il vuoto dentro di sé e lasciare che lo Spirito Santo – la voce di Dio – possa scendere fino al cuore. Allora sì che le nostre giornate cambieranno! Fuori sarà sempre tutto uguale ma dentro di noi, che pace! È la pace di Dio che dobbiamo cercare. Bisogna acchiapparla al volo perché anche lei vola via, come le farfalle!

Qualche mese dopo il felice annuncio del prossimo nipotino, siamo tutti partiti per la Grecia – io, Franco e Carla –, al seguito di Ferdinando impegnato ad Atene, come regista assistente di Maurizio Scaparro nel riallestimento estivo delle *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar con Giorgio Albertazzi.

²Il sogno e la realtà: Ho tanti sogni nei miei bagagli / quando viaggio tra le nuvole; / ma purtroppo, in un attimo, ne vengo buttato fuori, / dalla triste realtà. // Ho tanto amore nei miei pensieri, / che rimangono spesso inespresi. / La gente guarda sempre l'orologio, / e non si sente mai ridicola. // Allora ascolto parlare gli altri, / nelle loro frasi mi sprofondo; / pensando alle nuvole leggere, / dove il mio amore si perde. // Ho trovato solo questo modo / di ottenere la pace senza riscatto. / Moralità: / L'arte di sapere ben ascoltare, / vale di più di saper ben parlare.